

ZENTRUM PAUL KLEE

ARTE, NATURA E TECNOLOGIA

NEL CUORE DELLA SVIZZERA UNA MONUMENTALE STRUTTURA AVVENIRISTICA
RENDE OMAGGIO AL GENIO DI UNO DEI PIÙ GRANDI ARTISTI DEL XX SECOLO.
CON OLTRE QUATTROMILA OPERE IL POLO ESPOSITIVO
SUPERA I CONFINI DEL MUSEO TRADIZIONALE PER PORSI COME
CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCA

DI ROBERTA VANORE





1. *Brustbild Gaia*, 1939 - 2. *Farbige und graphische Winkel*, 1917 - 3. *Uebermut*, 1939

Un'opera d'arte per rendere omaggio all'arte. Quando la più sublime forma architettonica si sposa con l'espressione artistica il risultato non può che essere sorprendente. È il caso del "Zentrum Paul Klee" di Berna. L'avveniristica struttura, capolavoro dell'architettura contemporanea è legata a due dei più autorevoli nomi del '900: il poliedrico artista elvetico Paul Klee, a cui è dedicato il complesso architettonico, e il rinomato architetto italiano Renzo Piano, che l'ha progettato. Sorto nel 2005 a Schöngrün, nella periferia orientale della capitale svizzera, il Centro non è un museo tradizionale ma una piattaforma internazionale per lo studio e la conoscenza della vita e delle opere di Klee. Elegante, maestoso e dinamico, il

complesso architettonico si integra perfettamente con la natura agreste del paesaggio: la sua struttura infatti è caratterizzata da tre futuristiche onde di metallo, simili a chiglie di navi capovolte, che emergono dal prato e richiamano le tre colline circostanti. Otto anni di realizzazione, 11mila tonnellate e oltre 40 chilometri di vetro e acciaio saldato a mano, 16mila metri quadrati di superficie e un costo complessivo di 110 milioni di franchi svizzeri sono i sorprendenti numeri che rendono il Zentrum una costruzione solenne e unica nella sua bellezza. Con oltre 4.000 opere - pari al 40% dell'intera produzione di Klee (circa 10mila lavori) - l'edificio rappresenta una delle più vaste collezioni al mondo dedicate a un solo autore.

La poliedricità di Paul Klee si riflette nel Zentrum

Paul Klee (Münchenbuchsee, Berna, 1879 - Muralto, Locarno, 1940) è uno dei più significativi artisti della prima metà del XX secolo: oggi un suo quadro vale 7,5 milioni di euro. Benché sia nato e morto in Svizzera, l'artista ha assunto la cittadinanza tedesca del padre e ha vissuto a lungo in Germania. Durante il periodo nazista però lascia il territorio tedesco (dove la sua arte viene considerata "degenerata"), per trasferirsi nella capitale

“Quando la più sublime forma architettonica si sposa con l'espressione artistica il risultato non può che essere sorprendente”



4. *Park bei Lu.*, 1938 - 5. *Eroberer*, 1930 - 6. *Dame Daemon*, 1935



“Paul Klee è uno dei più significativi artisti del XX secolo: oggi un suo quadro vale 7,5 milioni di euro”

svizzera, ma la tanto ambita cittadinanza elvetica gli viene concessa solo postuma. Dopo oltre mezzo secolo, con la nascita del Zentrum, Berna si è finalmente fatta perdonare conferendo al suo illustre cittadino un meritato tributo.

Sebbene l'arte pittorica costituisca il suo campo di lavoro privilegiato, Klee non è stato solo un pittore. Artista eclettico e poliedrico, figlio di musicisti (il padre era professore di musica al Conservatorio) Paul Klee è stato un eccellente violinista presso l'orchestra di Berna, un insegnante di pittura al Bauhaus e uno scrittore: i suoi “Diari” raccolgono riflessioni sulla sua concezione dell'arte intesa come contaminazione multidisciplinare. La sua produzione artistica, infatti, risente degli influssi di letteratura, teatro, filosofia e scienze naturali. È la musica però ad aver

maggiormente influenzato la sua particolare pittura, che appunto appare come una sinfonia di linee e colori. Le sue opere - intrise di una profonda carica poetica e caratterizzate da una molteplicità di linguaggi (ironico, lirico, sognante o cupamente ossessivo) - sfuggono da qualsiasi catalogazione: non sono una copia fedele del reale, ma nemmeno una pura astrazione. Per quanto infatti le sue creazioni possano sembrare surreali mantengono sempre un profondo legame con la realtà, indagata nei suoi aspetti più reconditi: sogni, incubi, fantasie inconscie e tutto ciò su cui avrebbe poi indagato la psicoanalisi.

Così come Paul Klee non è stato solamente un pittore, anche il Zentrum a lui dedicato non è solo un museo di quadri ma rispecchia la poliedricità dell'autore. Oltre alle mostre, permanenti

e temporanee, il Centro ospita infatti anche un auditorium dedicato alla musica, adibito ai concerti e provvisto di un'orchestra sinfonica, la Ensemble Paul Klee. All'interno della struttura, inoltre, esistono sale per conferenze e congressi internazionali, un teatro, un'area relax (la via dei musei), saloni per seminari estivi e, in onore al Klee pedagogo, persino un museo per stimolare la creatività dei bambini (Kindermuseum Creaviva).

Tra le opere si trovano quadri famosi, dipinti ad olio, acquarelli, disegni, schizzi e lavori giovanili, ma anche manoscritti, appunti legati al suo insegnamento, spartiti musicali e oggetti personali, come la sua collezione di "scienze naturali" fatta di piante essiccate, pietre, minerali, conchiglie e gusci di lumaca, oltre alle marionette create da Klee per il figlio Felix e alcuni regali ricevuti da amici artisti come Vasily Kandinsky, Franz Marc e Alexej von Jawlensky.

Una genesi durata anni

L'idea di realizzare un museo interamente dedicato a Paul Klee è sorta dopo la morte di Felix Klee (1907-1990), unico figlio del pittore. Nel 1992 la vedova Livia Klêe-Meyer e suo figlio Alexander, nipote di Paul Klee, manifestano alle autorità bernesi la loro disponibilità a donare gran parte della raccolta in loro possesso (circa 2.000 opere) a condizione che venga realizzato un museo dedicato al grande artista. Alle donazioni degli eredi si uniscono quelle di amici e collezionisti privati; inoltre le opere di Klee presenti nella fondazione omonima (circa 2.600) e nel Museo d'arte di Berna (biblioteca privata, archivio, utensili da lavoro, materiale fotografico e scritti autografi) vengono trasferite nel Centro, che acquisisce così quasi la metà della produzione kleeiana. Inizialmente il nuovo polo espositivo sarebbe dovuto sorgere nell'ex ginnasio di Berna dove Klee ha studiato, poi si pensò di costruire un nuovo immobile vicino al Museo già esistente. Nel 1998 però il medico ortopedico Maurice Müller e sua moglie Martha donano 30 milioni di franchi e un terreno (del valore di altri 10

«Su questo piccolo pianeta, dove tutto è già stato scoperto, il progetto di un'opera architettonica resta una delle più grandi avventure ancora possibili»

Renzo Piano

milioni) adiacente alla loro proprietà, a Schöngrün, nella periferia di Berna, vicino al cimitero in cui è sepolto Paul Klee. I Müller pretendono che il Zentrum sorga su quel terreno e che siano loro a scegliere l'architetto senza ricorrere a un concorso internazionale. Ne nasce una controversia con le autorità del Cantone di Berna, ma alla fine gli enti pubblici, viste le loro misere finanze, accettano le condizioni dei Müller, i quali affidano il progetto al talento indiscusso del grande architetto italiano Renzo Piano (Genova, 1937). Con oltre 40 anni di onorata carriera, una laurea a honoris causa e numerosi premi vinti, tra cui il prestigioso Premio Pritzker del 1998, Piano ha una fama internazionale legata al prestigio di opere progettate in tutto il mondo: Italia, America,

Francia, Germania, Grecia, Svezia, Olanda e persino Giappone e Australia. Il Zentrum di Berna, realizzato in otto anni, è stato inaugurato il 20 giugno 2005.

Struttura futurista e supertecnologica

Il futuristico Zentrum Paul Klee è una struttura altamente all'avanguardia basata sulla tecnologia più avanzata, a partire dalle pareti della sala esposizioni che sono costituite da pannelli calati dall'alto leggermente sollevati da terra. Ma è soprattutto l'illuminazione a sfruttare tecniche innovative. La facciata ovest dell'edificio, dove si trovano gli uffici e i servizi, è l'unica ad es-



sere esposta alla luce naturale dei raggi del sole che entrano nelle stanze e vengono filtrati da particolari schermi traslucidi. A differenza dei musei tradizionali infatti, il Centro Paul Klee non contempla la luce naturale negli spazi espositivi. I lavori esposti infatti, per lo più acquarelli e oli su carta, sono molto fragili e fotosensibili: i restauratori raccomandano valori tra i 50 e i 100 lux (unità di misura dell'intensità luminosa). Per questo motivo il progettista ha fatto ricorso a particolari e sofisticate lampade a basso voltaggio (Le Perroquet) a sospensione o a binario, agganciate al soffitto tramite lunghi cavi. Le delicate opere di Klee inoltre temono anche il calore e l'umidità. La temperatura viene quindi mantenuta costante tramite l'impiego di appositi filtri carbone e particolari sistemi di riscaldamento e ventilazione. I doppi vetri e l'ottimo isolamento termico di tetto e pareti riducono al minimo i consumi energetici ed evitano dispersioni termiche. L'architettura del Centro associa quindi eleganza e funzionalità. Come spiega Renzo Piano, infatti, *«il lavoro dell'architetto oscilla tra arte e scienza, storia e geografia, estetica e tecnologia. Il risultato è qualcosa che la natura avrebbe voluto creare ma non l'ha fatto. Si tratta di una professione bellissima perché su questo piccolo pianeta dove tutto è già stato scoperto, il progetto di un'opera architettonica resta una delle più grandi avventure ancora possibili»*. ■